

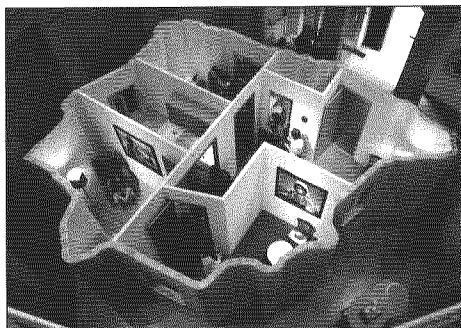
Geografia come metafora

Cartografi della contemporaneità

Francesco Tedeschi indaga il rapporto tra disciplina geografica e processo artistico

La **geografia dell'arte** è un campo di studi variamente declinato nel corso degli ultimi decenni, a partire probabilmente dalla einaudiana *Storia dell'arte italiana* in cui temi relativi ai luoghi (centro-periferia, ambiente-territorio) trovano la propria giustificazione all'interno di una trattazione storica dei fatti artistici.

D'altra parte, per tradizione secolare, la riflessione italiana sull'arte accentua tipicità regionali e inclinazioni localistiche. Tuttavia, ciò che **Francesco Tedeschi** si propone d'indagare in questo volume di vasta portata non riguarda i caratteri ascrivibili in generale al *genius loci*, bensì il rapporto tra disciplina geografica e processo artistico al fine di sanare l'apparente conflitto tra quanto rappresenterebbe l'esattezza scientifica e quanto, invece, la libertà critica e inventiva. La disamina, infatti, trae origine dai mutamenti della concezione della geografia al passaggio tra modernità e post-modernità, quando la nozione di «geografia culturale» e i suoi metodi si diffondono, in un clima di rimessa in discussione dello status di alcuni campi di studio e della sospensione delle barriere che li separano per convenzione acquisita. Dunque, dall'accettazione di «una geografia che si definisce come "metafora" e non come sapere certo e definitivo», Tedeschi muove per affrontare **cinque viaggi**, i quali nello spazio di un capitolo tentano di dare un ordine alla complessità. Difatti, l'andamento labirintico dei percorsi eterogenei entro i quali l'autore conduce diventa una ci-



Mateo Maté, «Actos Heroicos», Sala La Galleria, Valencia, 2011: un appartamento di 35 mq racchiuso nella mappa della Penisola Iberica

fra costante, consentendo salti temporali e di contesto a favore dell'esaurimento di una tematica di natura geografica. Prendendo avvio da opere di secoli passati (dal Guidoriccio da Fogliano di Simone Martini a «Il geografo» di Jan Vermeer, dalle vedute di Dresda di Bernardo Bellotto alle meditazioni cosmologiche di Caspar David Friedrich), è sulle esperienze artistiche degli **ultimi quarant'anni** che il discorso si concentra, **tra Land art, arte concettuale, Arte povera e i numerosi protagonisti, non sempre ascrivibili a un'unica tendenza**. Secondo Tedeschi, nella contemporaneità la contrapposizione tra storia e geografia, identificate rispettivamente nei concetti di tempo e spazio, si evidenzerebbe a favore della seconda, dopo secoli di dominio del fattore temporale, entrato in crisi. Se allo studio della storia gli intellettuali preferiscono cercare nello spazio gli indizi per una pur labile comprensione del presente, allora gli stessi artisti si fanno carico del dovere di co-

noscenza agendo quali «**misuratori catastali**», cartografi e disegnatori di mappe, alla ricerca ora del senso dell'esistenza dei confini, ora di un intreccio di ricordi personali e di stratificazioni comunitarie, ora di una mappa stabilita dal proprio attraversamento o dall'acquisizione di

frazioni minime di terreno. Giustapponendo teorie geografiche e descrizioni di opere, l'autore mantiene comunque una prospettiva storica che gli consente di riflettere in generale sulla dimensione che viene chiarendo, quasi ad assumere il tema della **geografia** a pretesto per **meglio spiegare la condizione artistica attuale che in quella disciplina pare effettivamente rispecchiarsi e trovare il suo orientamento**, custodito, nella maggior parte dei casi, in un'interpretazione simbolica. Anch'essa sottesa a dare qualche ragione, benché provvisoria e frammentaria, alla realtà.

□ **Miriam Panzeri**

© Riproduzione riservata

Il mondo ridisegnato, di Francesco Tedeschi, 430 pp., ill. b/n, Vita e Pensiero, Milano 2011, € 25,00

